BACKSTORIES
Dalle fonti alle storie

MODULO 1 · 6 OTTOBRE 2026

BACKSTORIES

Dalle fonti alle storie

Valentina Colombi · Chiara T. Quaranta

Soprintendenza
Archivistica
e Bibliografica
del Piemonte e della Valle d'Aosta

Fondazione
1563
Arte e Cultura

Che cosa è un archivio?

In italiano con la parola ‘archivio’ si fa riferimento:

1. al luogo fisico
2. all’istituzione
3. **a un insieme di documenti raccolti da un soggetto pubblico o privato**

Una definizione tradizionale definisce l’archivio come “il complesso dei documenti prodotti da un soggetto nel corso della propria attività”. Ne deriva che conoscere e studiare gli archivi è uno strumento indispensabile per lo studio della storia delle istituzioni o di un determinato personaggio o di una determinata famiglia. Tuttavia, tale definizione, lungi dall’essere stabile e definitiva, è stata ed è, soprattutto negli ultimi anni, messa in discussione a favore di definizioni che afferiscono all’ambito della filosofia del diritto e della sociologia.

Le molteplici definizioni di ‘archivio’

- “come la registrazione più autentica della vita organizzata di un popolo, di un ente o di una persona” (Lombardo, 1958) → **strumento di organizzazione della memoria**
- “la struttura per mezzo della quale un soggetto organizza stabilmente la propria memoria documentaria” (Londei, 2003) → **forma di memoria strutturata**
- L’archivio è definito come uno strumento “dal quale dipende la nostra democrazia” (NARA, 2012) → **strumento di trasparenza, garanzia legale e storica dei diritti dei cittadini**
- “Un complesso vitale di documenti prodotti da attività umane e abbracciati gli uni agli altri. Un archivio è la forza chiara del diritto, l’urlo della trasparenza, il baluardo contro l’oppressione del pensiero. E poi è sogno, immaginazione, retaggio vitale di mondi circostanti spalancati sullo spazio e sul tempo. Memoria, senso di sé, identità. La storia ascolta i sussurri e le grida degli archivi per inventare il passato con cui il presente nutre il futuro”. (Valacchi, 2017) → **valenze molteplici**

Archivio e ricerca storica

Le molteplici valenze dell'ultima definizione ci portano a riflettere sulla **doppia natura** degli archivi e dei documenti che li costituiscono, nella prima fase della loro vita destinati a fornire **strumenti giuridico-amministrativi al servizio del cittadino/utente**, e successivamente destinati a perdere la loro iniziale valenza pratica per assumerne una di **carattere storico-culturale**.

L'aspetto giuridico-amministrativo degli archivi, intesi come **autodocumentazione** di diritti e privilegi, affonda le sue origini molto lontano nel tempo; con l'Illuminismo gli archivi iniziarono a essere visti anche come fonte storica accessibile non solo ai funzionari di governo, ma anche alla collettività: agli archivi venne quindi riconosciuto anche il **ruolo di fonte storica**.

Ecco quindi che possiamo meglio comprendere la ragione per cui i documenti e gli archivi nell'ordinamento italiano sono beni culturali a tutti gli effetti, sottoposti alle attività di tutela previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004).

Gli archivi tra XX e XXI secolo

La rapida e continua evoluzione degli strumenti tecnologici nel corso del Novecento ha avuto evidenti ripercussioni sulla natura e sull'uso degli archivi, intesi come fonti primarie per la ricerca storica. Se gli archivi si sono venuti formando a partire da fonti scritte su supporti fisici, a partire dall'invenzione della fotografia (metà XIX secolo), essi hanno iniziato ad accogliere materiali sempre più diversificati, fino alla massiccia coesistenza con documenti 'nativi digitali' (i cosiddetti '**archivi ibridi**' o '**polimorfici**').

Queste trasformazioni hanno subito una violenta accelerazione con l'avvento del web, ben presto divenuto una sorta di '**iperarchivio**', nel quale sono state riversate enormi moli di dati, informazioni, documenti, spesso senza un adeguato controllo sulla qualità delle risorse rese diponibili online.

Gli archivi e il web

Ne è derivato, da un lato, l'importanza per i professionisti della cultura di organizzare coerentemente le risorse documentarie rese disponibili *online*, di garantirne l'accesso e la conservazione nel tempo, dall'altra la necessità per l'utente del web di discernere tra le miriadi di fonti disponibili online in formato digitale e di acquisire la consapevolezza della provenienza, dell'attendibilità, delle possibilità di uso e riuso di tali fonti.

Con l'avvento del web cambiano le modalità di formazione dell'archivio: sono nati veri e propri giganteschi serbatoi di memoria accessibili online.

Ma è stato anche ridisegnato il ruolo dell'archivista come mediatore culturale.

Polimorfismo degli archivi oggi

Il **polimorfismo archivistico** tende ormai a manifestarsi anche nella veste di aggregazioni documentarie del tutto nuove, caratteristiche dell'ambiente digitale e del web in particolare. La fisionomia di tali complessi documentari, frutto del **montaggio** di documenti digitali all'interno di determinati contesti e con **intenzionalità** più o meno dichiarate dagli autori, può generare più di un equivoco negli utenti.

Si parla a tal proposito di "**invented archives**" o di "**archivi partecipati**", per sottolineare che tali aggregazioni di documenti digitali sono ottenute assemblando unità provenienti da contesti documentari diversi. Essi vanno distinti dai fondi archivistici digitalizzati, che sono costituiti al contrario dalla trasformazione in digitale di originali cartacei con finalità didattiche, di valorizzazione del patrimonio o di miglioramento dell'azione amministrativa.

L’archivio partecipato

Un **archivio partecipato** (o archivio partecipativo) è una raccolta di documenti, fotografie, video, audio e testimonianze orali creata e alimentata in modo collaborativo da cittadini, comunità, storici e istituzioni locali. Le caratteristiche di tali archivi sono:

- la **sedimentazione artificiale**, voluta e portata avanti da comunità, cittadini, associazioni
- l’**eterogeneità** dei materiali conservati (lettere, ritagli di giornali, fotografie, audio, video...)
- il **valore identitario**, la volontà di dare voce a fatti, vicende, gruppi di persone esclusi dai canali ufficiali della storiografia

Tra gli esempi più interessanti nel panorama italiano segnaliamo:

Rete Italiana Cultura Popolare

Scene da un patrimonio

Nuovi sistemi di fonti?

Le aggregazioni documentarie presenti sul web generano soprattutto problemi legati a una **corretta interpretazione delle fonti** e alla loro **contestualizzazione**, dal momento che da questi montaggi documentari possono prendere corpo **nuovi sistemi di fonti**, capaci in qualche caso di stravolgere completamente nel nuovo contesto il senso reale del documento originale.

Ne offre un significativo esempio il sito **The september 11 digital archive**, ideato per raccogliere e conservare la storia degli attacchi terroristici del 2001 a New York e Washington. Il sito, nato per effetto del forte impatto emotivo generato dagli attentati, oggi raccoglie circa 150.000 risorse digitali, tra e-mail, immagini fotografiche, file audio, video e riproduzioni di documenti prodotti da soggetti istituzionali.

→ https://911digitalarchive.org/

Per un uso consapevole

È evidente che, una volta svanita la percezione diretta dei contesti in cui l'attacco dell'11 settembre è maturato, questa **ricostruzione tematica** basata su un punto di vista e su una emotività molto precisa potrebbe acquisire agli occhi di utenti poco accorti il carattere di documentazione neutra e obiettiva rispetto ad un fenomeno la cui comprensione storica passa invece anche per altri sistemi di fonti.

Il problema centrale, dunque, per queste tipologie documentarie rimane quello della **contestualizzazione**, che presuppone quindi un utente sufficientemente accorto nel comprendere la parzialità di tali fonti e nell'attribuire ad esse un adeguato e coerente livello di attendibilità.

Tipologie di archivi

Gli archivi si distinguono anzitutto sulla **base del soggetto produttore**, a seconda che sia esso pubblico o privato.

Archivi di Stato. Gli archivi più antichi e più capillarmente diffusi sul territorio nazionale sono gli Archivi di Stato. Essi conservano gli archivi degli organi e degli uffici periferici dello Stato, nonché gli archivi degli Stati pre-unitari, archivi notarili, in taluni casi archivi comunali, archivi di enti pubblici cessati, archivi familiari e personali, archivi di impresa e di altre istituzioni private.

Attualmente sono 102, con 31 sezioni separate.
L'accesso è libero e gratuito per ogni cittadino.

Tipologie di archivi

Archivi regionali, provinciali e comunali: conservano la documentazione relativa ai rispettivi soggetti istituzionali. Generalmente dispongono di una sezione storica.

Archivi scolastici: conservano la documentazione relativa all'attività amministrativa e didattica della scuola, quali registri dei docenti, fascicoli degli allievi, registri degli esami finali etc.

Archivi di istituzioni culturali: in molti casi, soprattutto per gli archivi del Novecento, conservano sia documentazione prodotta dall'ente sia fondi personali o di altri enti che sono confluiti all'interno del patrimonio. Ne sono un esempio gli enti che a Torino costituiscono il Polo del '900. Tali enti possono essere di diritto pubblico o privato, pertanto la tutela sulle carte può esercitarsi *ex lege* oppure derivare dal riconoscimento dell'interesse storico particolarmente importante della documentazione raccolta e conservata da parte della Soprintendenza archivistica.

Tipologie di archivi

Archivi di impresa: sono costituiti dall'insieme dei documenti prodotti o acquisiti da un'azienda durante la sua attività, utili sia per scopi amministrativi e legali sia per preservare la memoria storica e culturale dell'azienda. Entrano a far parte del patrimonio sottoposto a tutela del Ministero della Cultura a seguito della dichiarazione di interesse storico particolarmente importante da parte della o delle Soprintendenze competenti, a meno che non si tratti di un'azienda pubblica o a partecipazione pubblica. rispetto alla quale la tutela vige *ex lege*.

Archivi di famiglia o di persona: sono formati dalla documentazione prodotta e acquisita nel corso della propria esistenza da famiglie o da personalità che hanno ricoperto particolari ruoli o funzioni, nella storia, nell'arte, nella cultura, nella politica di una regione o della nazione. In tali casi la Soprintendenza accerta il valore culturale dell'archivio e ne dichiara l'interesse storico particolarmente importante.

Strumenti di ricerca

Per ricercare in modo sistematico possibili fonti all'interno degli archivi è indispensabile conoscere e utilizzare gli **inventari dei fondi archivistici**.

L'**inventario** di un fondo è **uno strumento di corredo** che descrive la documentazione a partire dai livelli più generali fino alla singola unità archivistica in modo organico e scientificamente rigoroso. Generalmente è quindi strutturato con un'introduzione storico-archivistica che racconta come si sono stratificate le carte, quali sono i loro estremi cronologici, i supporti, le tipologie di principali di atti conservate (atti amministrativi, corrispondenza, fotografie, disegni etc.), e quale è la storia del soggetto (ente, persona, famiglia) che ha prodotto, acquisito e gestito la documentazione nel corso del tempo. Segue poi l'elenco delle serie archivistiche e delle partizioni inferiori.

La possibilità di pubblicare inventari online ha naturalmente ampliato di molto le possibilità di fare ricerca. Tuttavia, è indispensabile sapere che online spesso sono consultabili 'i livelli gerarchici' superiori di un fondo archivistico e non l'inventario completo.

Qualche esempio....

Archivio di Stato di Torino

https://archiviodistatotorino.cultura.gov.it/soggetti_produttori/

https://archiviodistatotorino.cultura.gov.it/inventari/?id=510370

Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura

https://archiviostorico.fondazione1563.it/il-patrimonio/

Comune di Firenze

https://cultura.comune.fi.it/istruzione/pagina/archivio-storico/patrimonio-documentario

Fondazione Gramsci onlus (Roma)

http://archivi.fondazionegramsci.org/gramsci-web/inventari/struttura/gramscixDamsHist010

La fonti storiche online per la ricerca e la didattica

L’avvento della Rete ha cambiato profondamente la **conservazione** e la **consultazione** delle **fonti storiche**: come si comportano gli archivi e le fonti online?

La conoscenza storica, come ogni percorso informativo che quotidianamente affrontiamo ormai non può prescindere da Internet (*onlife*): quali **strategie di ricerca e di validazione di fonti e contenuti** della rete possiamo applicare come insegnanti e trasmettere agli studenti?

Cosa trovo e come lo trovo?

Navighiamo in un **“diluvio digitale”**...

- archivi digitali
- collezioni di fonti
- banche dati
- portali tematici
- blog
- riviste web
- mostre virtuali
- gallerie (iconografiche, audio, audio/video)
- fonti native digitali
- documenti / frammenti

Alcuni snodi concettuali

- fonti / narrazioni / intenzionalità
- iperarchivio / ipermedium
- portali / risorse

Le criticità di ogni ricerca in rete

Vastità → ipertrofismo delle informazioni, difficoltà di selezione.

Volatilità → continua modificabilità/dispersione dei contenuti.

Vaghezza → opacità dei criteri di restituzione dei risultati dei motori di ricerca, provenienza non sempre chiara dei contenuti, assenza della mediazione dell'autore autorevole (*disintermediazione*).

Le criticità della ricerca storica in rete

- La **digitalizzazione** non è una semplice «migrazione»: è una sorta di «riscrittura» della fonte e della sua sedimentazione archivistica (tramite i metadati).

- La **logica della «collezione»** si traduce spesso in una galleria di documenti con descrizioni approssimative, inadatte a soddisfare le nostre istanze di conoscenza.

- La **logica della risorsa** si traduce spesso in una logica del frammento, di dubbia provenienza e di scarsa spendibilità conoscitiva.

- L'ambiente online è particolarmente schiacciato sul presente e sulle sue esigenze di **uso pubblico della storia**, perciò non è raro che materiali e progetti anche di valore spariscano «passata la festa»: es. à centenario grande guerra.

Che fare?

- **Aggirare l'algoritmo**: cercare dove cercare, in base alla tipologia di fonte/contenuto: il motore di ricerca generalista è un passaggio ineludibile, ma è più utile se lo facciamo lavorare per cercare *dove* trovare le fonti e i dati che ci servono, piuttosto che la fonte o il dato in sé.

- **Disinnescare la disintermediazione**: affidarsi ad ambienti digitali di provata professionalità nell'ambito archivistico, della ricerca o della divulgazione.

E l’intelligenza artificiale?

- LLM: Large Language Models, reti neurali che apprendono da grandissime quantità di dati e «ragionano» in modo statistico.

- Allucinazioni IA: derivano dal fatto che se uno schema di «ragionamento» non è stato correttamente programmato, l’IA non sa che fare. Per esempio, se gli insegniamo che A è figlio di B e però non programmiamo il «pensiero» che se A è figlio di B allora B è il genitore di A, l’IA non saprà fare questa connessione.

- Ci sono progetti IA sugli archivi, ma c’è ancora molto lavoro in questa direzione.

https://archiviodistatotaranto.cultura.gov.it/attivita/mediateca/archivi-e-intelligenza-artificiale-2025

Validare le fonti, verificare le informazioni

Diplomatica del sito web: layout, struttura e informazioni di base possono dirci molto sulla natura della pagina web e su chi la cura.

Chi siamo / About / About us: è un'informazione imprescindibile senza la quale ogni contenuto è inutilizzabile. Serve a stabilire l'intenzionalità che sta dietro alla pubblicazione di una pagina.

Prediligere fonti e contenuti la cui presenza online è garantita da una **cornice istituzionale**: archivi, biblioteche, musei, fondazioni, università, enti che a vario titolo si occupano di beni culturali, di cultura, di conoscenza, di didattica.

Tutto ciò che esce da questo **recinto di autorevolezza e verificabilità** non è per forza inesatto o superficiale. Ma se non siamo sicuri della provenienza di una fonte e di un'informazione, per non scartarla dal nostro percorso di conoscenza dobbiamo giocoforza verificarla tramite ambienti validati, dentro e fuori dal web.

Un po’ di esempi

Sistema archivistico nazionale – SAN

https://www.san.beniculturali.it/web/san/home;jsessionid=76DCEFA2FDB686ED470D61E5F95AA1D4.sanapp01_portal

Sistema informativo degli archivi di Stato – SIAS

https://sias-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl

Sistema unificato delle Soprintendenze archivistiche – SIUSA

https://siusa-archivi.cultura.gov.it/

Un po’ di esempi

Archivio centrale dello Stato – ACS

https://acs.cultura.gov.it/guida-e-strumenti-di-ricerca/

Portale delle fonti per la storia della Repubblica italiana

https://portalefontirepubblicaitaliana.cnr.it/portal/home_page.php

Censimento fotografia

http://www.censimento.fotografia.italia.it/mappa-archivi/

Un po’ di esempi

Fondazioni e istituti di ricerca e conservazione

https://fondazionefeltrinelli.it

https://www.fondazionemicheletti.eu/it/home

https://www.reteparri.it

https://polodel900.it

https://aamod.it/

Un po’ di esempi

Portali / piattaforme

https://canzoneitaliana.it

https://www.archivioluce.com

https://www.alinari.it

https://www.raiplay.it/techerai

http://www.archiviolastampa.it/

https://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html

https://www.internetculturale.it/it/913/emeroteca-digitale-italiana

https://racconta.gelocal.it/la-grande-guerra/index.php

https://partigianiditalia.cultura.gov.it

Saper navigare nel “diluvio digitale”

A fronte delle criticità che abbiamo visto, la ricerca (storica) in ambiente digitale presuppone lo sviluppo di competenze critiche di tipo archivistico:

Archival intelligence

«la conoscenza [...] dei principi, delle pratiche e delle istituzioni archivistiche, così come delle ragioni sottese alle regole e alle procedure archivistiche, del metodo per sviluppare strategie di ricerca che soddisfino il questionario del ricercatore, nonché la capacità di comprendere il rapporto fra le fonti archivistiche e le loro rappresentazioni», E. Yakel, D.A. Torres (2003) *AI: Archival Intelligence and User Expertise*, in “The American Archivist”, 66, I, pp. 51-78.

Grazie per l’attenzione

Contatti:

valentina.colombi@cultura.gov.it

chiarateresa.quaranta@cultura.gov.it